

AL VAGLIO LE DECISIONI DELLA SINDACA

Romeo & Co. sulle nomine indaga anche la Corte dei conti

In base un precedente in Campania venne condannato l'allora primo cittadino De Luca

LORENZO D'ALBERGO

IL memoriale di Carla Raineri, l'ex capo di gabinetto della giunta Raggi, continua a produrre i suoi effetti. L'ultimo in ordine di tempo è l'apertura di un fascicolo in Corte dei conti sulle nomine dello staff della sindaca M5S. La procura di viale Mazzini, una volta ascoltata la magistrata milanese, ha infatti acceso i suoi fari sul Campidoglio.

Nel mirino sono finiti gli stessi atti all'attenzione dei colleghi di piazzale Clodio: la deliberazione con cui è stata nominata la stessa Carla Raineri e la numero 19, quella che riguarda l'ex capo della segreteria politica della prima cittadina Salvatore Romeo. Con il documento votato dalla giunta, trovavano spazio nel team di Virginia Raggi anche l'avvocato Antonio De Santis, il giovane attivista Fabrizio Belfiori e l'attuale assessore al Bilancio Andrea Mazzillo. Ironia della sorte, prima mandatario della campagna elettorale della candidata 5Stelle e poi suo capo staff, quest'ultimo è figlio di un magistrato contabile e ha preso il posto che l'inquilina di palazzo Senatorio aveva assegnato a Raffaele De Dominicis. L'ex procuratore regionale della Corte dei conti del Lazio altri non è che un collega del padre dell'attuale delegato ai conti.

Per un cerchio che si chiude, ecco un fascicolo che si apre. Se in sede penale le pasticciate nomine redatte in base agli articoli 110 e 90 del Tuel (Testo unico degli enti locali) potrebbero costare alla sindaca un avviso di garanzia per abuso di ufficio, le conseguenze in sede contabile rischiano di essere altrettanto gravi.

L'indagine è soltanto alle battute iniziali, ma se i pm coordinati dalla procuratrice Donata Cabras non riterranno legittime le nomine, chi ha approvato le scelte di Virginia Raggi rischia di veder prosciugato il proprio conto corrente.

I precedenti non lasciano dormire sonni tranquilli. La Corte dei conti della Campania, ad esempio, nel gennaio 2015 ha condannato l'allora sindaco di Salerno Vincenzo De Luca e i componenti della sua giunta per la nomina del vicesegretario comunale. In quel caso, secondo l'accusa, il prescelto non aveva i titoli per ricoprire quel ruolo. Il danno? Un colpo da 605.864,27 euro da ripartire tra il primo cittadino (uno dei bersagli preferiti del M5S) e otto assessori.

Tornando in Campidoglio, come si legge nella delibera sotto esame, il 9 agosto in Sala delle Bandiere erano presenti la prima cittadina e sei delegati: alla presenza del vice segretario generale Mariarosa Turchi, ecco Laura Baldassarre, Paolo Berdini, Flavia Marzano, Linda Meleo, Marcello Minenna e Paola Muro. Questa la formazione che alle 18.20 ha approvato le quattro nomine, compresa quella di Salvatore Romeo, già finita sotto la lente dell'Anac. Dimissionario e in attesa di trovare nuova collocazione — ora il suo nome potrebbe tornare di moda per il ruolo di capo staff — la maxi-promozione dell'ormai ex capo della segreteria politica della sindaca rischia di costare diverse migliaia di euro a Raggi e alla sua squadra. L'eventuale danno ruoterebbe attorno allo stipendio del dipendente capitolino. In aspettativa, aveva visto passare il suo ingaggio da 39mila a 110mila euro e, infine, a 93mila. Ma solo dopo l'intervento di Cantone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

